

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica grande diffusione in onore del Festival

Il Partito è al lavoro per preparare la grande diffusione dell'Unità che si svolgerà domenica 1° settembre in concomitanza con l'apertura del festival nazionale della stampa comunista che i compagni di Bologna organizzano dal 1° al 15 settembre. Per l'occasione il nostro giornale uscirà con un inserto di quattro pagine dedicato alla Repubblica popolare e democratica della Corea, paese ospite del festival. I compagni possono inviarci le prenotazioni, a Roma e a Milano, entro sabato.

Il ministero si sarebbe deciso ad intervenire, ma solo in alcune province

I sindacati: revocare immediatamente gli ingiustificati rincari della pasta

L'annuncio degli aumenti dato in anticipo da alcune prefetture ha già provocato l'imboscamento dei prodotti e resse ai negozi di alimentari - Fonogrammi governativi ai prefetti di Perugia e Parma - Prese di posizione del presidente della Lega Cooperative Galetti e della Confesercenti - Intanto la bilancia dei pagamenti italiana è tornata in attivo nel mese di luglio in seguito alla diminuzione degli acquisti di alimentari - Dichiarazioni del governatore Carli

SEVERITÀ?

UGO La Malfa giudica «ambigua» l'ampia discussione oggi in corso tra le forze politiche, principalmente incentrata sul tema dei nuovi rapporti con i comunisti, e sostiene che tale ambiguità «dipende dal fatto che la discussione continua a essere vuota di contenuto, astratta e diretta più alle formule che alla sostanza dei problemi». Non sappiamo a chi siano rivolte queste osservazioni del segretario repubblicano: ma se sono rivolte anche alla nostra parte sono osservazioni sbagliate. Se infatti fossimo dinanzi a un ematologico dibattito sulle formule, uno dei tanti di cui periodicamente si delittano taluni uomini e taluni partiti, esso si sarebbe esaurito nello spazio d'un mattino, e soprattutto non avrebbe minimamente interessato né noi né l'opinione pubblica nazionale.

Ci troviamo invece di fronte a qualcosa di qualitativamente nuovo. E la novità consiste in questo: l'esigenza di aprire un discorso diverso che implichi anche i rapporti col PCI, è nata — ed è nata all'interno della Democrazia cristiana — dalla constatazione dell'intollerabilità della situazione attuale e dell'impossibilità di continuare ad affrontare alla vecchia maniera i problemi concretissimi e gravissimi del Paese. Neppure Fanfani, a ben vedere, ha negato legittimità al tema d'un nuovo discorso col PCI, pur personalmente contestandolo. Ma la sua replica è debole perché sfugge — essa sì — al punto di partenza, che è appunto la crisi ben reale del Paese, una crisi che si riflette nel tragico interno della DC e di conseguenza della maggioranza.

Se non si vuol vedere questa realtà o si cerca di mascherarla con falsi problemi, dalla crisi non si esce. Pietro Nenni ha detto in proposito cose interessanti, quando ha osservato che quel che è in gioco è « un processo profondo di rinnovamento, da avviare e da realizzare con il consenso e con l'appoggio delle forze popolari, comuniste compreso, e in primo luogo dei sindacati, in un rapporto che non è tanto d'ingresso al governo o di colloqui formali, quanto di sostanziale incontro su soluzioni concrete ».

ECCO che allora si deve andare al merito. Il modo come finora è stata gestita la cosa pubblica, le scelte che sono state fatte in presenza delle serie e gravi difficoltà derivanti dall'inflazione che imperversa in tutto il mondo capitalistico, non hanno risolto alcun problema, anzi hanno condotto il Paese in una situa-

zione che potrebbe essere definita paradossale se non fosse drammatica. Si sono rastrellate risorse incidendo duramente sui redditi delle famiglie lavoratrici e del ceto medio, senza che niente venisse indicato circa la destinazione di tali risorse, circa la loro utilizzazione per avviare un diverso sviluppo, per affrontare i nodi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei servizi collettivi, delle riconversioni industriali. Si è fatta agire la scure fiscale prevalentemente sui consumi, e al tempo stesso non si è voluto né saputo introdurre misure serie di controllo e di contenimento sui prezzi, con gli esiti allarmanti di questi giorni. Le forti pressioni inflazionistiche esterne non sono state contrastate — come era ed è possibile — con una energica azione interna volta a colpire speculazioni, parassitismi, sprechi che caratterizzano il sistema economico italiano. I pericoli recessivi restano incombenti, e anzi vengono aggravati da una campagna allarmistica interessata, diretta a scompaginare il movimento sindacale.

Da qui, da questi dati tutt'altro che « astratti », nasce il problema politico che in queste settimane è venuto prepotentemente in primo piano. Va respinto ogni tentativo di dividere i tempi e i momenti, quasi esistesse da un lato la questione « tecnica » di risolvere o almeno tamponare in qualche modo l'inflazione galoppante e, dall'altro lato, la discussione politica navigante nell'empireo. Niente di più falso. Un mutamento d'indirizzo è necessario, proprio perché il tipo di gestione politica fin qui adottato è fallito dinanzi ai problemi del Paese.

La discussione — ripetiamo — non può essere ristretta solo alla formula di governo. Si tratta di vedere che cosa si debba fare, con quali forze, contro quali resistenze conservatrici. Come abbiamo chiaramente detto, tutto ciò non può non comportare dei prezzi, sia per le consorziate del privilegio, sia per il sistema di potere costruito in questi anni attorno al monopolio democristiano. Dunque, tutt'altro che un processo indolore. Non si tratta — come pensa La Malfa — di stabilire « cosa si chieda al PCI » per avviare un discorso costruttivo. Si tratta viceversa di tener conto di quel che chiedono con urgenza le grandi masse lavoratrici e popolari per uscire dalle difficoltà del Paese.

La Malfa invoca « severità ». Bene, tanto per intendere sarà opportuno cominciare con l'essere severi con quei petrolieri o con quegli industriali pastari che sollecitano nuovi assurdi rincari o addirittura unilateralmente li applicano, nonché con quei prefetti o con quei comitati prezzi che si dimostrano estremamente corrivi a ogni richiesta di loro signori. Ieri si è appreso, ad esempio, che il prefetto di Torino ha dato per buono ai padroni della pasta un calcolo per cui su ogni chilo (costo di manodopera 34 lire e 65 centesimi) graverebbe un costo di imballaggio di 47 lire e 70 centesimi e un costo di recapito ai negozi di 41 lire. Siamo alla provocazione. La carne è già stata promessa a genere di lusso, tocca adesso alla pasta? Mangiamo spaghetti o imballaggi? Sì, è davvero il caso di dare qualche prova di severità: ma in una direzione diversa dal solito.

Luca Pavolini

Il comunicato CGIL CISL UIL

La Federazione CGIL, CISL, UIL chiede la immediata revoca dei provvedimenti di aumento dei prezzi della pasta alimentare adottati dai prefetti e un'inchiesta sulla situazione operativa dell'industria alimentare e dell'azienda statale per i mercati agricoli. La richiesta è contenuta in un comunicato che esprime « l'indignazione e la preoccupazione per i gravi riflessi che hanno nell'ulteriore lievitazione del costo della vita » i provvedimenti proposti in base a « motivazioni assurde » come l'incidenza dell'imballaggio e del trasporto.

La Federazione ritiene i provvedimenti manifestamente infondati sia sotto il profilo giuridico che economico e, comunque, in aperto contrasto con gli impegni assunti dal governo nei confronti delle organizzazioni sindacali con gli indirizzi generali di politica economica enunciati di fronte al Parlamento e al Paese che, proprio riguardo al controllo dei prezzi sui

generi di prima necessità e di più largo consumo (pane, pasta, latte, zucchero, olio e altri) trovano il loro punto di difesa nel reddito di larghi strati popolari e di lotta all'inflazione. « Nei fatti, l'aver lasciato all'arbitrio del comportamento dei singoli comitati provinciali prezzi l'ordine di materie complesse che comunque avrebbero richiesto una più approfondita indagine e una verifica democratica, dimostra come tale politica di controllo viene apertamente elusa. La Federazione CGIL, CISL, UIL sottolinea come tali provvedimenti non tengono assolutamente conto dei costi effettivi di produzione. Questi, infatti, hanno subito una sostanziale riduzione in conseguenza del positivo andamento produttivo della campagna cerealicola 73-74 sia per il grano tenero che per quello duro. Pertanto la Federazione CGIL, CISL, UIL nel manifestare la più ferma opposizione a tali provvedimenti chiede: la immediata revoca dei provvedimenti

illegittimamente in tal modo adottati; l'urgente convocazione del CIP per una istruttoria sulla situazione complessiva del settore, per evitare la costituzione di rendite monopolistiche e perturbazioni ed alterazioni del mercato; di conoscere quale è stata l'attività dell'AIMA sul mercato, per l'approvimento di scorte in connessione ad eventuali perturbamenti speculativi ed imboscamenti che si stanno verificando in conseguenza del blocco del prezzo della pasta e dei rincari avvenuti; di conoscere in base a quali effettivi poteri è stata concessa l'attribuzione ai comitati provinciali prezzi di intervenire con deliberazioni autonome in materia di prezzi bloccati di esclusiva competenza del CIP. « La manovra delle imprese monopolistiche richiede la massima fermezza da parte del governo e la vigilanza e la mobilitazione delle organizzazioni sindacali periferiche della CGIL, CISL, UIL al fine di impedire l'attuazione ».

Ammettendo i ritardi e le inerzie del passato

TAVIANI RICONOSCE LA NECESSITÀ DI UNA FERMA AZIONE ANTIFASCISTA

Intervista del compagno Amendola sul rapporto Italia-CEE e sulla « questione comunista » - Fracanzani (« Forze nuove »): la sinistra dc non può restare sulla difensiva di fronte alle manovre di Fanfani



Maximos V difende il patriottismo del vescovo Capucci

Il patriarca greco-cattolico Maximos V ha concesso ad un'agenzia italiana una intervista nella quale ha difeso senza alcuna riserva l'operato patriottico del vescovo Capucci, arrestato dagli israeliani sotto l'accusa di traffico d'armi per conto dei guerriglieri palestinesi.

Al Cairo, il ministro degli esteri egiziano Fahmy ha convocato l'ambasciatore USA e gli ha comunicato la protesta del suo governo contro le manovre militari israeliane, che fra l'altro hanno simulato l'attraversamento di una « larga via d'acqua » (cioè, ovviamente, del Canale di Suez).

La Francia ha abolito lo embargo sulle vendite di armi ai paesi direttamente coinvolti nel conflitto mediorientale: Israele, Egitto, Giordania e Siria. Nella foto: Capucci al momento dell'arresto. A PAG. 13

Una polemica intervista del ministro dell'Interno Tavianelli ha fornito ieri il materiale per un'ampia discussione dell'ampiezza delle tensioni che maturano nella DC anche sull'onda degli sviluppi delle inchieste sul terrorismo e i comunisti. Da quel punto Tavianelli prende le mosse, riconoscendo autocriticamente di aver « creduto per molto tempo » che « gli opposti estremismi » in base a quale il ministro ha combattuto a lungo e « senza mezzi misure » (così egli si esprime) i comunisti, convinto fino al 2 settembre, giorno dell'entrata in vigore degli aumenti). La popolazione è stata spinta in molte località a fare acquisti anticipati, con ressa ai negozi ed esaurimento delle scorte. Il clima suscitato dalle decisioni prefettizie da tutto il comparto dei prodotti diversi dalla pasta, come olio e zucchero, sui quali pende da tempo la minaccia di gravi operazioni speculative.

Preziosi fatti valsero dall'industria pastaria risultando quanto sempre più chiaramente infondati. Il padronato afferma di avere pagato il grano duro 18 mila lire a quintale (mentre questo è solo

A Bologna interrogatorio-chiave per Sgrò

Caduto in nuove contraddizioni il teste del caporione missino

Viaggio a Roma dei magistrati bresciani che indagano su piazza della Loggia

Alle inchieste sugli eccidi e sulle stragi fasciste in Italia si sono affiancate negli ultimi giorni polemiche e contrasti fra alle sfere preposte ai servizi di sicurezza che rischiano di fatto, disperdendo forze e frantumando i controlli, di non convogliare tutto il potenziale di forze alla ricerca della verità sulle trame nere. Ufficiali del SID, messi alle strette dalle « rivelazioni » di Giannettini, sferrano attacchi a « colleghi » del ministero degli Interni: la magistratura romana interviene e ripete inchieste, interrogazioni, inquisizione, senza però questo approdare, almeno per ora, a serie conclusioni. Intanto, solo per fare un esempio, a Malaga, in Spagna, viene restituita la libertà a Bruno Stefano, il fascista indiziato di reato per l'assassinio di Calabresi.

Tuttavia almeno per un personaggio sembra essere venuta l'ora della resa dei conti: il super teste di Almirante, Francesco Sgrò, interrogato in diverse riprese nel carcere di Ferrara, sarebbe caduto in diverse contraddizioni. Unico punto fisso che egli tiene è che ha ricevuto soldi dall'avvocato missino Basile. Dopo le prime ore di interrogatorio, il procuratore bolognese avrebbe dato ordine di espugnare perquisizioni nella capitale, perquisizioni alle quali si attribuisce rilevante importanza.

Nella notte, intanto, si è appreso che da Brescia il consigliere istruttore dott. Domenico Vico ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. Enzo Giannini, i magistrati incaricati dell'istruttoria sulla strage di piazza della Loggia, sono partiti in treno diretti a Roma. Questa mattina i due magistrati dovrebbero incontrarsi con alcuni ufficiali del SID: in particolare avrebbero fissato un incontro con il capo della sezione « D » del SID, gen. Malletti. Sui motivi dell'improvviso viaggio nella capitale dei magistrati bresciani non si è appreso nulla di ufficiale. Si sa solo che per tutta la giornata di ieri il dott. Vico aveva studiato il dossier raccolto su Italo Bono, il neofascista bolognese arrestato per la strage dell'«Italcas».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5 (Segue in ultima pagina)

Il gravissimo problema dei prezzi è più che mai al centro delle preoccupazioni delle famiglie lavoratrici. È soprattutto sui forni e sugli scaffali rincarati della pasta alimentare, verificatisi in alcune province col consenso dei prefetti e dei CIP provinciali, che si appuntano in questi giorni le proteste. Come riferiamo qui accanto, la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha preso prontamente posizione chiedendo la revoca degli aumenti. Gli interventi e le denunce delle organizzazioni democratiche e della stampa hanno portato intanto a qualche primo risultato.

Il ministro dell'Industria avrebbe inviato un fonogramma ai prefetti di Perugia e Parma, i quali presiedono i comitati provinciali prezzi che avevano deciso gli ingiustificati aumenti della pasta. Nel fonogramma il ministro inviterebbe i prefetti a sospendere i provvedimenti qualora questi non fossero stati presi in via definitiva. La sospensione è stata effettivamente decisa a Perugia.

Alcune industrie, come la Barilla, hanno già annunciato che non revocavano gli aumenti, facendosi forti proprio di quest'ultima « precisazione » del fonogramma ministeriale. Stupisce inoltre che il ministro non abbia rivolto un analogo invito anche alle altre prefetture, dove gli aumenti non sono stati ancora decisi in tempo « utile », quindi, per impedirli sul nascere. Mentre De Mita compiva questo passo a Foggia il prefetto portava la pasta a 450 lire e il latte a 250 lire. La situazione appare dunque contraddittoria.

Occorre tener conto che il comportamento di alcune prefetture ha già provocato gravi danni, economici e sociali. Annunciando aumenti con una settimana di anticipo, tali autorità provinciali hanno determinato l'imboscamento dei prodotti da parte dell'industria, che ovviamente non vuol perdere questa nuova occasione di profitto (è avvenuto perfino che un piccolo industriale di Corato, Bari, tale Mastromaurio, si è presentato in fabbrica per chiedere agli operai di starsene a casa fino al 2 settembre, giorno dell'entrata in vigore degli aumenti). La popolazione è stata spinta in molte località a fare acquisti anticipati, con ressa ai negozi ed esaurimento delle scorte. Il clima suscitato dalle decisioni prefettizie da tutto il comparto dei prodotti diversi dalla pasta, come olio e zucchero, sui quali pende da tempo la minaccia di gravi operazioni speculative.

Preziosi fatti valsero dall'industria pastaria risultando quanto sempre più chiaramente infondati. Il padronato afferma di avere pagato il grano duro 18 mila lire a quintale (mentre questo è solo

(Segue in ultima pagina)

Calorosa accoglienza a Gladys Marin



Numerosi giovani antifascisti hanno accolto calorosamente Gladys Marin al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino. La compagna Marin, segretario della gioventù comunista cilena e deputato dell'«Unidad Popular», intorna alla quale i giovani si sono raccolti con le loro bandiere e cantando l'Internazionale e canzoni politiche cilene, è stata salutata da Renzo Imbini segretario nazionale della FGCI e dai rappresentanti delle organizzazioni giovanili del PSI, del PRI e delle ACLI.

All'Allumetal di Porto Marghera

Scoppio a Mestre in una fabbrica: 1 morto e 5 feriti

VENEZIA, 28. Scoppio improvviso, alle ore 19,10 di questa sera, in un pozzo di coata al reparto fonderia dello stabilimento «Allumetal» di Pusina (Mestre). Un operaio di 35 anni, Aurelio ago, è stato proiettato dalla tremenda deflagrazione sul tetto del capannone ad oltre venti metri di distanza, dove è rimasto letteralmente schiacciato in una pozza di sangue.

I compagni di lavoro ne hanno recuperato solo il braccio destro. Altri cinque operai rimasti feriti nel pauroso incidente sono stati condotti d'urgenza con autambulanza

il naso finto

La sedia, che questa volta è toccata alla nonna. Ora basta. Ora stai per andare ammazzato. Togli ti quel naso finto, lo riporterai stasera prima di andare a letto. Adesso esci scontento, inconsolabile, pessimista e distrutto. Abbiamo già abbastanza disgrazie: se si viene anche a sapere che cominci a essere soddisfatto, avranno tutti paura della jella. Ci mancherà anche questa?

Così Ton. La Malfa, il quale dentro di sé ride che si spaventa, è uscito ieri dichiarando che il senatore Nenni ha torto su tutta la linea e che tutto va a catafoascio. Un certo punto ha persino fatto finta di piangere. Ma poi, rimasto solo, è rientrato a casa dando calci a un barattolo vuoto di Coca Cola. Rinchiudosi in salotto, si è subito rimesso il suo naso finto, che, francamente, sarebbe anche ora che lo cambiasse. Fortebraccio

OGGI

Le dichiarazioni rese dal senatore Nenni sulla situazione italiana, dichiarazioni in parte dedicate, com'era da attendersi, anche ai rapporti con i comunisti, hanno provocato molte reazioni. Tra queste, vogliamo conossario, ci ha fortemente impressionato quella del senatore democristiano Orlando che è stata spontanea, la spontaneità essendo, come tutti sanno, la principale caratteristica degli uomini di Nenni. Ton. Orlando ha detto con fermezza: « Il PSDI non è disponibile », sollevando una emozione non inferiore a quella che suscitaremo noi se oggi telegrafassimo in America: « Signor Gerald Ford — Presidente degli Stati Uniti ».

Ampia solidarietà con la lotta dei lavoratori della Fiori a Caserta

● Ancora presidiata la stazione - Roma Manifestazione di disoccupati a Napoli A PAG. 4